ANNO XXXIV

Martedì, 24 maggio 1881

N. 143

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 2 50	L. 6	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 3 —	» [illegible]	» 14	» [illegible]
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 45	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'OPINIONE, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare e raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 23 maggio

BOLLETTINO POLITICO

Lo scrutinio di lista fu approvato nella Camera francese a debolissima maggioranza. La resistenza dei fautori del sistema vigente fu grande e tenace. Non si tradusse in discorsi, ma in una opposizione, che per essere silenziosa non era meno formidabile. La qual cosa il *Journal des Débats* se la spiega assai facilmente. « Ci vuole, esso dice, coraggio per suicidarsi. » Il *Journal des Débats* si rallegra della vittoria e ne parla coll'accento dell'entusiasmo. Lo scrutinio di lista sarà, a suo avviso, lo scrutinio della liberazione, dell'emancipazione. « L'eletto, soggiunge esso, pur rimanendo in intime comunicazioni co' suoi elettori sopra le questioni locali o generali, non sarà più ridotto al triste ufficio di *factotum* degli interessi privati di tutti quelli che lo avranno chiamato a sedere nell'Assemblea... E quando si tratterà di qualche grande questione d'ordine politico o nazionale, non saremo più esposti, nel momento del voto, a diserzioni impreviste e scusabili forse per ragioni locali, ma non meno condannevoli per il rispetto dei principii e perniciose alla patria. Il deputato potrà votare secondo la sua coscienza, il prefetto potrà amministrare, il governo potrà governare; la separazione dei mandati, delle funzioni, dei poteri sarà in fine una realtà. »

È addirittura il principio di una nuova era l'applicazione dello scrutinio di lista! Se l'ultimo decennio della Francia fu d'argento, quello che seguirà la riforma elettorale, dovrebbe essere d'oro, se ne giudichiamo dalle straordinarie speranze dell'autorevole organo dell'alta borghesia francese. Non solamente il *Journal des Débats*, volando sopra le ali della sua immaginazione, vede nello scrutinio di lista il bene dianzi indicato, ma ci vede pure la base della risurrezione della Francia; che è tutto dire! Esclama, infatti, con profetico fuoco: « Non è forse vero che lo scrutinio di lista, non potendo funzionare senza un accordo ed un fascio preliminare sopra il terreno comune di tutte le tinte di una medesima opinione, è destinato, appunto per ciò, ad agevolare la costituzione d'una vera maggioranza, che valga alla sua volta a dare nascimento ad un vero ministero?... Nelle assemblee si richiede l'accordo stabilito sopra la base della comune origine e del comune programma e proseguito quindi mercè dell'unione e della forza. Solamente a questo modo si può fare la politica e mantenere nel posto suo fra le nazioni questa Francia, rimasta ancora, malgrado de' suoi disastri, secondo la magnifica e patriottica espressione del signor Gambetta, la più alta persona morale che esista ».

Lasciamo stare l'espressione del signor Gambetta, la quale, più che magnifica e patriottica, ci sembra accorta. Il signor Gambetta sa come pigliare i francesi. Questo è il segreto della sua potenza. E per quello che riguarda l'argomento dell'ammirazione del *Journal des Débats* per lo scrutinio di lista, a renderlo vero manca una circostanza; ciò è dire, che questa maniera di scrutinio ha bensì la virtù di rendere possibile nelle Assemblee la formazione di una maggioranza salda e compatta, donde scaturisca un ministero forte e durevole, ma presenta d'altra parte l'inconveniente d'essere strumento pericolosissimo nelle mani di un governo audace e poco scrupoloso e più ancora nelle mani di un individuo ambiziosissimo e potente. Collo scrutinio di circondario non sarebbe facile la dittatura del sig. Gambetta, la quale, all'incontro, sarà facilissima collo scrutinio di lista. Il *Journal des Débats* considera la cosa da un punto di luce troppo dottrinario. La sua gioia si raffredderebbe per fermo, se studiasse lo scrutinio di lista in relazione colla situazione interna, parlamentare e politica, della Francia. Imperocchè, se, come disse il signor Gambetta, pronto sempre a lusingare l'amor proprio dei francesi ed adularli, la Francia è la più alta persona morale ch'esista, il signor Gambetta, questo oriundo ligure, è alla sua volta la più alta personalità della repubblica francese, la quale ne ha ormai accettata la dominazione.

LA CRISI E LE AMMINISTRAZIONI

È interesse di tutti che la crisi ministeriale termini senza ulteriore indugio. I danni da lei recati alle pubbliche amministrazioni sono incalcolabili. Un ministero, quando è dimissionario, non totalmente non esercita più che una scarsa autorità sovra i suoi subordinati, ma esita a prendere risoluzioni anche negli affari più urgenti e che toccano le ragioni dei privati. Le amministrazioni italiane non sono modelli di sollecitudine e di precisione neanche in tempi ordinari. Ora è facile immaginare ciò che avviene in tempo di crisi. Tutto è sospeso; non si ottiene la decisione di alcuna controversia, la soddisfazione di alcuna domanda. A tutti si risponde all'istesso modo: bisogna aspettare che ci sia un nuovo ministero costituito, giacchè i ministri uscenti o i loro segretari generali non hanno il tempo nè la volontà di provvedere, e d'altronde preferiscono di lasciar ai loro successori le responsabilità di qualsivoglia deliberazione.

Il male non ci parrebbe tanto grave se le crisi ministeriali si rinnovassero di rado e fossero brevi. Ma in Italia sono frequenti, e durano in media 15 giorni e qualche volta anche più. La crisi presente, poi, non ha esempio nella nostra storia parlamentare. Si può dire ch'è incominciata il 7 aprile. È vero che il ministero Cairoli rimase in ufficio, ma era sospeso tra morte e vita fino al 30 aprile, e, valga il vero, neanche dopo il 30 aprile ebbe la certezza di essere risorto e si sentì rinvigorito. Così si trascinò miseramente sino a che le condizioni sue lo persuasero a dimettersi definitivamente. Si può dire, pertanto, che siamo in crisi dal 7 aprile, cioè da oltre un mese e mezzo. E in questo tempo l'azione dei vari dicasteri è rimasta paralizzata dall'incertezza generale, e la paralisi si è necessariamente estesa dall'amministrazione centrale a tutte le amministrazioni locali.

Noi vorremmo che tutti quei deputati i quali nelle sale di Montecitorio discutono sulle convenienze dei partiti e dei gruppi, rivolgessero la loro attenzione anche alle convenienze dei cittadini che lavorano e che pagano puntualmente le imposte. Questi hanno il diritto di pretendere che la loro attività e le loro industrie non siano continuamente inceppate dai conflitti tra gli uomini politici, e che l'amministrazione proceda regolarmente. Riceviamo a tale proposito numerose lagnanze, e un nostro corrispondente ci scrive che, in questo momento, nelle pubbliche amministrazioni regna addirittura lo sciopero. E lo crediamo senza fatica. È un prodigio che un sì profondo malcontento non si palesi con segni più visibili.

La quiete del paese fa veramente onore al suo buon senso, a' suoi sentimenti d'ordine e di disciplina. Ma v'ha un limite che non è lecito di oltrepassare senza suscitar pericoli, la colpa dei quali risalirebbe alle ambizioni personali e alle discordie degli uomini politici, i quali considerano il governo unicamente come una palestra aperta alle loro gare e non già come un'istituzione a tutela e beneficio del pubblico interesse.

La rinunzia dell'on. Sella, dettata, come spiegammo, da lodevoli ragioni, ha riaperto la via ad un nuovo tentativo per un ministero di pura di Sinistra. La qual cosa è cagione d'inquietudine, non perchè si mette in dubbio che la Sinistra riesca a formare un gabinetto, ma perchè si prevede che questo nuovo ministero, come i precedenti, rafforzerà solo apparentemente l'unione del partito, e in sostanza sarà travagliato dalle antiche e insanabili divisioni. Quindi lo sgomento che in breve si ritorni da capo ad un'altra crisi e che questa deplorevole instabilità duri ancora lungamente. Così avviene ogni qual volta i partiti che hanno esaurito le proprie forze, invece di ritemprarsi per l'avvenire, si ostinano a sostenere un peso troppo grave per le loro spalle.

Lettere da Napoli

(*Corrispond. particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 22 maggio

Non bastan due — ovvi mestier del terzo!

E il terzo è stato colossale; un fiasco di cui non si aveva ancora l'esempio.

Basti dirvi che non erano trecento quando son partiti da piazza Dante. Speravano senza dubbio divenir tremila, e forse anche trentamila — chi lo sa? — lungo la via.

E questa volta c'erano i capi — perchè insomma pareva loro che la dimostrazione fosse e dovesse essere qualche cosa di grosso.

E il grosso c'è stato infatti — salvo che era un bel fiasco, panciuto e sonoro.

Sono discesi infatti per via Roma, gridando: *Viva la Sinistra! viva il suffragio universale!* ed altri evviva.

Fatto sta che, a misura che si andava innanzi, la forza delle voci diminuiva. Era un diminuendo così dolce, così soave, che un maestro di musica, per esempio Wagner, non ha saputo raggiungere nel preludio del *Lohengrin*.

Giunti verso S. Brigida, i capi si sono seriamente impensieriti di questo decrescendo inaspettato. E volgendosi indietro per iscoprirne la cagione, han visto che i tremila o i trentamila sospirati non eran neppur quelli delle Termopoli, ma eran ridotti a poco meno di un centinaio! I Termopolitani si erano sbandati per via! Probabilmente erano andati a pranzo! Diavolo! con lo stomaco non si scherza! E gli strilli avean certo dovuto dar loro una fame canina!

Poveri capi! che potean fare? Sparir prudentemente anch'essi, per non correre il rischio di restar soli. E così han fatto.

Son rimasti cinquanta o cinquantuno, e, mettiamo, forse anche cinquantadue, i quali, sia per ostinazione, sia per un certo amor proprio, sia per qualunque altro movente, hanno coraggiosamente affrontato le risa del rispettabile e dell'inclita.

E, coraggiosamente, sono arrivati sino in piazza del Plebiscito. Là, sotto le finestre della Prefettura, hanno cominciato a vociare. Ma il prefetto ha fatto lo gnorri e non se n'è dato per inteso. Probabilmente era a pranzo anche lui. Sono cominciate allora con maggior insistenza le grida. Ma erano fioche e si perdevano in mezzo alla vasta piazza.

Sennonchè, siccome le grida non dicevano più *evviva*, ma *morte*, la questura ha creduto essere giunto il momento d'intervenire. « Che morte d'Egitto! » hanno detto i questurini; « morte a nessuno! a casa figliuoli! »

Che è, che non è — mentre i questurini si aspettavano a trovar resistenza, o qualche cos' altro, la piazza invece era sgombra, sgombra come un deserto. I dimostranti si erano liquefatti come cera, e appena appena si trovava, per terra, al loro posto, qualche mozzicone di sigaro gittato via nella fretta della ritirata. Tanto che uno degli agenti di pubblica sicurezza domandava all'altro: « Ma è possibile che realmente ci sia stata una dimostrazione? O non è stata invece una illusione ottica? »

E così, la gran tempesta si è sciolta in un bicchier d'acqua.

Ed ora si spera che basti. *Omne trinum est perfectum*; il fiasco è stato triplice a triangolare. È lecito quindi augurarsi che tutto sia finito.

La nostra Giunta comunale, su proposta dell'assessore Fiorenzano, ha deliberato una medaglia d'oro da conferirsi, a nome del municipio di Napoli, a quell'italiano che, nell'Esposizione di Milano, sarà giudicato meritevole di speciale soddisfazione ed incoraggiamento per qualunque prodotto che onori l'industria nazionale.

La causa D'Andrea è rimandata alle calende greche. Ieri si presentò in udienza il figlio del cambiavalute Rivellini, e fece tali dichiarazioni da indurre il presidente ad emettere un'ordinanza che rinvia la causa ad altra sessione, essendo necessario altro esame che non si potrebbe fare con i poteri discrezionali.

La commedia del cavaliere Sciosciammocca, *Le Sorece de lo speziale*, ha avuto iersera poco successo al San Carlino. Questa sera ai Fiorentini avremo una nuova commedia del Salvestri, *Il dottor Tanner e il suo digiuno*, e martedì l'*Ariosto a Ferrara* di Garzilli, commedia di 5 atti in versi, premiata dal Giurì drammatico.

LE GRANDI MANOVRE

Leggiamo nell'*Italia Militare* in data del 22:

Siamo in grado di dare le seguenti informazioni relative ai campi d'istruzione, alle grandi manovre ed alle manovre di cavalleria che avranno luogo nel corrente anno.

CAMPI D'ISTRUZIONE.

Nelle disposizioni emanate dal ministero della guerra relative all'attuazione dei campi d'istruzione sono state introdotte per quest'anno alcune parziali modificazioni, rispetto a quanto si è praticato negli scorsi anni nel senso che non abbiano ad intervenirvi tutti i reggimenti di fanteria e bersaglieri, aumentando in massima a 40 o 45 giorni la durata dei campi per quei reggimenti che non sono poi destinati a prender parte a grandi manovre, mentre per quelli che vi prenderanno parte tale durata sarà invece limitata ad un periodo di tre a quattro settimane.

Come norme di massima per determinare quali reggimenti dovessero, in ciascun corpo d'armata, essere destinati ad intervenire ai campi, vennero prescritti i seguenti criteri:

1° che vi debbano intervenire tutti i reggimenti di fanteria e bersaglieri destinati poi a prender parte alle grandi manovre, e ne siano invece preferibilmente esclusi quelli che presero parte a grandi manovre lo scorso anno;

2° che, a parità d'altre condizioni, siano destinati ai campi quei corpi che si trovano in condizioni più sfavorevoli rispetto alla possibilità di dare uno svolgimento abbastanza soddisfacente alle esercitazioni tattiche nei dintorni dei presidi. A facilitare poi l'attuazione di queste ultime esercitazioni è stato autorizzato il temporaneo richiamo dei distaccamenti forniti dai corpi nei casi in cui i distaccamenti stessi possano essere rilevati senza troppo considerevoli spostamenti di truppa. Come di consueto poi a ciascun campo interverrà in massima una brigata di fanteria eventualmente rinforzata da un reggimento di bersaglieri e col concorso di riparti di artiglieria e di cavalleria; questi ultimi reparti, soltanto nell'ultima metà circa del periodo.

Come si vedrà però, nell'VIII corpo di armata avrà luogo un unico campo al quale interverrà una grossa divisione.

In base alle succennate disposizioni di massima, ecco quali saranno i campi che verranno attuati nei singoli corpi d'armata:

I Corpo d'armata.

Campo di Agliè. A questo campo, che avrà luogo dal 15 luglio al 31 agosto, interverrà la brigata Abruzzi (57° e 58° fanteria), il 4° battaglione alpino, due squadroni di cavalleria, due batterie del 5° artiglieria ed una batteria da montagna. Il battaglione alpino e la batteria da montagna soltanto negli ultimi 10 giorni del periodo.

Campo di Borgo San Dalmazzo (dal 15 luglio al 31 agosto): la brigata Forlì (43° e 44° fanteria), il 2° e 3° battaglione alpino; un plotone del reggimento cavalleria Lodi; due batterie del 5° artiglieria, una batteria da montagna.

Anche a questo campo i battaglioni alpini e la batteria da montagna interverranno soltanto negli ultimi 10 giorni.

II Corpo d'armata.

Campo di Somma (dal 15 luglio al 31 agosto): la brigata Napoli (75° e 76° fanteria); il 9° reggimento bersaglieri; due squadroni e due batterie.

Campo di Montechiari (dal 1° a circa il 25 agosto): la brigata Pistoia (35° e 36° fanteria); uno squadrone ed una batteria.

III Corpo d'armata.

Campo di Vigo (nel Cadore, dal 15 luglio a circa il 23 agosto): la brigata Toscana (77° e 78° reggimento fanteria); il 9° e 10° battaglione alpino; uno squadrone del reggimento Milano e due batterie dell'8° artiglieria.

Campo di Rive d'Arcano (nel Friuli, dal 10 al 31 luglio): la brigata Ferrara (47° e 48° reggimento fanteria); uno squadrone del reggimento cavalleria Milano e una batteria dell'8° artiglieria.

APPENDICE

UN AMORE FATALE

(DALL'INGLESE)

I.

Qualche anno fa in un piccolo villaggio della Normandia, a Manneville, viveva una giovinetta, alta e vigorosa, bellissima, dagli occhi azzurri e dai capelli d'oro, fresca come una rosa.

Si chiamava Angelica senz'altro. Orfana era stata allevata da un vecchio zio infermo, che desideroso, innanzi tutto, di quiete e di riposo, poco si era occupato di lei; e siccome essa gli costava nulla o quasi nulla, e, operaia abilissima, guadagnava abbastanza per provvedere a sè stessa, così egli l'aveva lasciata vivere a suo talento. Quando lo zio morì, Angelica rimase sola nella casetta sulla collina, tra il mare, la valle ed il villaggio.

Lo zio d'Angelica non era il proprietario di quella casa, nella quale però, avea passato la maggior parte della sua vita; ma la giovinetta avendo offerto di pagare un anno anticipato di pigione, il proprietario, mastro Andrea Grandsire, uomo astuto, si affrettò ad accettarla per inquilina.

— Tu ben intendi, diss'egli a suo figlio Germano, che questa è ancora la migliore combinazione. Non si corre alcun pericolo con quella fanciulla. È tranquilla e laboriosa. Se non la tenessimo, potremmo capitare in qualche poveretto, morto di fame, che non ci pagherebbe mai un soldo, e la casa cadrebbe ben presto in rovina.

Germano scosse il capo e si contentò di rispondere che Angelica non gli piaceva.

— È troppo insolente e sfacciata, diss'egli:

Mastro Andrea sorrise maliziosamente. Sapeva che Germano girava di continuo intorno ad Angelica. Ma che ne importava a lui? La bella giovane avea raggiunto l'età del giudizio e doveva essere in grado di difendersi da sè.

Gli abitanti del villaggio, in generale, non amavano Angelica; qualcuno di essi ne aveva paura. Non già che essa facesse alcun male, ma era bizzarra, poco cortese, e si capiva ch'era una ragazza pericolosa. Nulla temeva e non si curava di chicchessia al mondo, salvo di un giovinetto, orfano come lei, maggiore di lei di qualche anno, chiamato Clemente Loreux: un pio, dolce e modesto giovine che avea sempre avuto per Angelica una specie di culto, e verso il quale essa era sempre stata buona e pietosa.

Era dunque naturale che Clemente pensasse bene della sua amica, e che gli altri, nel villaggio, professassero una diversa opinione.

Da bambina, Angelica era stata robusta e turbolenta come un maschio; da giovinetta mostrò passioni così strane e si curò così poco di frenarle, che in breve, se ne discorse in tutto il villaggio. — Se qualche misfatto veniva commesso a Manneville, tosto essa n'era accusata. Poco importava che non se ne avessero le prove; questa mancanza di prove era per se stessa, una prova contro di lei.

— Non solamente è cattiva, si diceva, ma è abbastanza avveduta per non lasciarsi cogliere in flagrante reato.

Angelica si recava di rado in chiesa. Quando, però, per caso vi entrava, il suo contegno era irreprensibile, pieno di riserva e di modestia. Il curato cercò più volte di catechizzarla. Essa lo ascoltò rispettosamente, ma non tenne in conto alcuno i suoi consigli.

— È una piccola selvaggia, diceva il buon curato; ma un giorno la grazia scenderà sul suo capo.

Ma questo caritatevole pronostico non trovava eco nel villaggio.

E tuttavia Angelica era troppo bella per non inspirare sentimenti diversi dall'odio e dalla paura.

I giovani — come Germano — se non le indirizzavano mai una buona parola, ne ammiravano, però, la bellezza. Le fanciulle, invidiose, imitavano il suo modo di vestire; le matrone scuotevano il capo al suo avvicinarsi; i vecchi alzavano le spalle sorridendo quando si pronunziava il suo nome in loro presenza, e i bambini la guardavano con una specie di sgomento misto ad ammirazione quando la vedevano passare nel villaggio, così bella e seducente a dispetto della sua cattiva fama.

Clemente era un ottimo operaio tessitore. Finita la sua giornata, saliva sino alla collina su cui sorgeva la casetta di Angelica e là sedeva guardando il mare che si agitava a' suoi piedi.

Se Angelica era in casa, e di buon umore, usciva e veniva a tenergli compagnia qualche istante. Se essa non compariva, egli non si recava da lei. E non già che Angelica glielo avesse vietato, ma ei l'amava con passione, di un amore puro e orgoglioso, e la buona riputazione della fanciulla era troppo preziosa agli occhi suoi, perchè egli facesse cosa alcuna che potesse compromettere la. In tal guisa l'amante diventava una tutela per la giovinetta. Nessuno avrebbe potuto nutrir dei sospetti su Clemente; e poichè egli stava là non solamente come innamorato ma eziandio come cane di guardia, nessuno avrebbe osato arrischiare all'indirizzo d'Angelica una parola d'amore.

La giornata era stata oscura e calda. Il sole spariva rosso e burrascoso dall'orizzonte, quando, una sera, Clemente giunse al solito luogo, e giusta il consueto, si assise aspettando pazientemente. Sapeva che Angelica era in casa. Attraverso la finestra socchiusa l'aveva veduta che andava e veniva nella sua camera, ma sapeva pure che in quel momento non era di buon umore; giacchè dopo avergli rivolto uno sguardo indifferente, si era affrettata a chiudere la finestra.

Dopo mezz'ora, tuttavia, la porta della casa si schiuse e ne uscì Angelica, la quale, senza badare a Clemente, gli volse le spalle e discese rapidamente lungo la via che conduceva alla valle e al villaggio. Clemente non ebbe il coraggio di parlarle; non osò neanche seguirla con gli occhi. Rimase al medesimo luogo, guardando sempre l'orizzonte in fiamme. Poi il cielo poco per volta si fece pallido e nell'oscurità brillò una stella.

— Ebbene che fate ancora qui? disse ad un tratto una voce impaziente; una voce ch'egli ben conosceva e udiva sempre con gioia, anche quando suonava rimprovero.

Clemente levò la testa e Angelica, in piedi, gli stava accanto. Pareva corrucciata.

— Guardo il mare, rispose Clemente senza scomporsi.

— Son ritornata per dirvi che tutto ciò deve finire, proseguì Angelica, con voce aspra, senza prestar attenzione alla sua risposta.

Quantunque essa non avesse giudicato necessario di parlare più esplicitamente, Clemente capì, senza dubbio, ciò che voleva dire, giacchè rispose senza turbarsi:

— Perchè?

— Perchè? Ah! povero ed ingenuo Clemente, perchè sarebbe la vostra rovina, esclamò Angelica, ponendosi a sedere sovra un sasso dirimpetto a lui e guardandolo in faccia con i suoi begli occhi azzurri, che in quel momento avevano un'espressione di profonda tenerezza. Vi ho sempre amato Clemente, sin dall'infanzia, perchè mi siete stato fedele e devoto — sì devoto come un fratello. Vi amo più che non amerò alcun altro al mondo, e voi lo sapete. Ma non vi sposerò mai. Perchè? mi avete chiesto; perchè voi siete tanto buono quanto io sono cattiva.

— Non siete cattiva, interruppe Cle-

Campo di Cormons (dal 1° a circa il 25 agosto): la brigata Bologna (39° e 40° reggimento fanteria); l'8° reggimento bersaglieri; due squadroni del reggimento cavalleria Milano e due batterie dell'8° artiglieria.

IV Corpo d'armata.

Campo di Borgo Ticino (dal 16 luglio al 31 agosto): la brigata Aosta (69° e 70° reggimento fanteria); uno o due squadroni di cavalleria e una o due batterie d'artiglieria.

Campo di Oleggio (dal 16 luglio al 31 agosto): la brigata Siena (31° e 32° reggimento fanteria); uno o due squadroni di cavalleria e una o due batterie d'artiglieria.

V Corpo d'armata.

Campo di Faenza (dal 24 luglio a circa il 25 agosto): la brigata Puglie (71° e 72° reggimento fanteria); due squadroni del reggimento Aosta e due batterie del 3° artiglieria.

Campo di Fabriano (dal 20 luglio a circa il 25 agosto): la brigata Como (23° e 24° reggimento fanteria); uno squadrone del reggimento Nizza ed una batteria del 1° artiglieria.

VI Corpo d'armata.

Campo di Viareggio. (dal 9 luglio al 22 agosto): la brigata Parma (49° e 50° reggimento fanteria); uno squadrone del reggimento Piemonte Reale ed una batteria del 7° artiglieria.

Campo di Foligno-Spello (dal 12 luglio ai primi d'agosto): la brigata Marche (55° e 56 reggimento fanteria); uno squadrone del reggimento Nizza e due batterie del 1° artiglieria.

Campo di Spoleto (dai primi a circa il 28 agosto): la brigata Pinerolo (13° e 14° reggimento fanteria); uno squadrone del reggimento Nizza e due batterie del 1° artiglieria.

VII Corpo d'armata.

Campo di Rieti — 1° periodo (dal 25 giugno al 4 agosto): la brigata Ravenna (37° e 38° reggimento fanteria): due squadroni del reggimento Nizza e due batterie del 1° artiglieria;

Id. 2° periodo (dal 5 a circa il 25 agosto): la brigata Piemonte (3° e 4° reggimento fanteria); uno squadrone del reggimento Nizza ed una batteria del 1° artiglieria.

Campo di Aquila (dal 25 luglio al 31 agosto): la brigata Palermo (67° e 68° reggimento fanteria); uno squadrone del reggimento Piacenza ed una batteria del 10° artiglieria.

VIII Corpo d'armata.

Campo di Capua — Santa Maria (dal 25 giugno al 31 luglio, comandato dal comandante la divisione militare di Napoli): la brigata Savona (15° e 16° reggimento fanteria), una brigata mista (8° e 74° reggimento fanteria), il 6° reggimento bersaglieri; quattro squadroni di cavalleria e 4 batterie del 10° artiglieria.

IX Corpo d'armata.

Campo di Gioia del Colle (dal 1° al 31 agosto): una brigata mista (10° e 73° reggimento fanteria, al comando del comandante della brigata Lombardia); uno squadrone del reggimento Piacenza ed una batteria del 10° artiglieria.

Campo di Monteleone (dal 1° al 31 agosto): la brigata Re (1° e 2° reggimento fanteria).

X Corpo d'armata.

Campo di Floridia — 1° periodo (dal 10 giugno all'8 luglio): due battaglioni di ciascuno dei reggimenti della brigata Modena (41° e 42);

Id 2° periodo (dal 10 al 20 luglio): due battaglioni del 5° reggimento fanteria.

I tre reggimenti del presidio di Palermo si recheranno possibilmente per periodi successivi di circa 20 giorni al campo della Ficuzza e in quell'altra località che venisse all'uopo prescelta.

Negli ultimi giorni di ciascun periodo v'interverrebbero anche piccoli reparti di cavalleria e d'artiglieria.

GRANDI MANOVRE

Per le grandi manovre saranno costituiti due corpi d'armata di manovra destinati ad operare isolatamente per l'intero periodo di tempo assegnato per le manovre stesse, il quale sarà come di consueto di una quindicina di giorni, a far tempo dagli ultimi d'agosto.

La formazione dei due corpi di manovra sarà la seguente:

1° Corpo d'armata.

Comandante — tenente generale Pallavicini di Priola marchese Emilio.

Capo di stato maggiore — colonnello Abate cav. Luigi.

1.a Divisione.

Comandante — tenente generale De Sauget cav. Guglielmo.

Brigata Bologna (39° e 40° reggimento fanteria);

Brigata Ferrara (47° e 48° reggimento fanteria).

Una brigata di batterie da destinarsi.

2.a Divisione.

Comandante — Carchidio Malavolti nobile Orlando.

Brigata Pistoia (35° e 36 reggimento fanteria);

Brigata Puglie (71° e 72° reggimento fanteria);

Una brigata di batterie da destinarsi.

Truppe suppletive.

5.a brigata cavalleria (reggimenti Foggia e Caserta);

8° reggimento bersaglieri (3 battaglioni);

Brigata di batterie e brigata zappatori del genio da destinarsi.

2° Corpo d'armata.

Comandante — tenente generale Mazé de la Roche conte Gustavo.

Capo di stato maggiore — colonnello Stocchini cav. Pietro.

1.a Divisione.

Comandante — tenente generale Gabutti Bestagno conte Casimiro.

Brigata Pinerolo (13° e 14° reggimento fanteria);

Brigata Marche (55° e 56° reggimento fanteria);

Una brigata di batterie da destinarsi.

2.a Divisione.

Comandante — tenente generale Mattei cav. Emilio.

Brigata Piemonte (3° e 4° reggimento fanteria);

Brigata Como (23° e 24° reggimento fanteria);

Una brigata di batterie da destinarsi.

Truppe suppletive.

2° reggimento bersaglieri (3 battaglioni);

Reggimento cavalleria Nizza;

Brigata di batterie e brigata zappatori del genio da destinarsi.

Non si può fin d'ora sapere in modo preciso su quali zone di terreno si svolgeranno le operazioni dei due corpi d'armata di manovra, ciò essendo subordinato allo studio dei relativi progetti per parte dei rispettivi comandanti. Si può però in massima ritenere che il teatro di manovra per il corpo d'armata agli ordini del tenente generale Pallavicini sarà nella parte sud-ovest del territorio della divisione militare di Padova; e quello per il corpo d'armata comandato dal tenente generale Mazé de la Roche nella parte nord-est della divisione di Perugia. In quanto alla serie di esercitazioni da eseguirsi, esse comprenderanno, come si è praticato in questi ultimi anni, una giornata di manovre a brigate contrapposte (separatamente per divisione), una giornata di manovre di divisione contro nemico segnato (pure separatamente per divisione), alcune manovre a divisioni contrapposte ed eventualmente qualche manovra di corpo d'armata contro nemico segnato.

MANOVRE DI CAVALLERIA

Di queste manovre ne saranno anche in questo anno eseguite in due luoghi diversi: in Piemonte, sotto l'alta direzione del comandante il I corpo d'armata, per parte di una divisione; e nel territorio della divisione militare di Napoli per parte di una brigata di tre reggimenti.

La divisione destinata ad operare in Piemonte sarà comandata dal maggior generale Asinari di San Marzano cav. Alessandro e composta come segue:

2.a brigata cavalleria (reggimenti Firenze e Guide), agli ordini del comandante il [illegible] 7.a brigata;

6.a brigata id. (reggimenti Savoia e Monferrato), agli ordini del comandante [illegible] 4.a brigata;

Due batterie da cent. 7.

Le manovre da eseguirsi da questa divisione, le quali avranno luogo dal 29 agosto al 10 settembre, abbraccieranno due distinti periodi, il primo dei quali dedicato ad esercitazioni d'avanscoperta nella regione approssimativamente compresa fra Alessandria ed il campo di S. Maurizio, il secondo ad una serie di evoluzioni di brigata e di divisione ed a qualche esercitazione di combattimento a partiti contrapposti nella regione del campo suddetto. A queste ultime esercitazioni potrà anche eventualmente prendere parte qualche reparto di fanteria.

La brigata che eseguirà le manovre nel territorio della divisione militare di Napoli sarà agli ordini del comandante la 9.a brigata di cavalleria e composta dei reggimenti Lucca (4 squadroni), Piacenza (4 squadroni) e Roma (6 squadroni), e di una o due batterie da cent. 7.

Le manovre di questa brigata, le quali avranno luogo da circa il 25 agosto a circa il 10 settembre, comprenderanno un primo periodo di evoluzioni ed esercitazioni di combattimento da eseguirsi sui terreni limitrofi alle sedi dei reggimenti, ed un secondo periodo dedicato ad esercitazioni di avanscoperta.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — I deputati del Reichsrath appartenenti al partito clericale volevano separarsi dalla maggioranza governativa nella quistione scolastica; il governo però riuscì ad ottenere un compromesso in seno alla Commissione. Secondo questo, i genitori avranno la facoltà di tenere a casa i loro figli dopo aver frequentata la scuola per 6 anni. In tal modo sarebbe interamente abbandonata la proposta dell'obbligo scolastico per otto anni. I deputati liberali che fanno parte della Commissione dichiararono, dopo la proposta governativa, di non voler più assistere alle sedute della Commissione. Essi presenteranno il voto della Camera dei Signori sulla quistione scolastica come voto della minoranza.

— Il 19 corrente, l'arciduca ereditario Rodolfo, unitamente alla sua consorte, ricevettero a Pest una deputazione della rappresentanza della capitale, che presentò bellissimi doni. La coppia principesca rispose alla deputazione in lingua ungherese, e l'udienza terminò in mezzo a fragorose grida di *Eljen*.

— La sottoscrizione della Rendita in oro ungherese 4 0[0 fu più volte coperta in Austria ed all'estero.

GERMANIA. — Il Reichstag, nella seduta del 20, si occupò delle nuove proposte presentate al Consiglio federale per la unione di Amburgo al territorio doganale dell'impero. I deputati Richter e Karsten proposero che il Reichstag dichiarasse, di fronte a quelle proposte, essere contraria alle condizioni politiche federali ed al vigente diritto costituzionale una modificazione per parte del Consiglio federale delle istituzioni doganali, unicamente per limitare a taluni Stati federali il libero uso del loro diritto costituzionale. Il deputato Delbrück ripresentò semplicemente la proposta fatta l'anno scorso, che il trasferimento degli uffici doganali dell'Elba inferiore possa effettuarsi soltanto mediante una legge. I secessionisti sembrano disposti a votare la proposta Delbrück, i nazionali-liberali ed il centro non si mostrano finora disposti ad appoggiare nessuna delle proposte presentate.

— Il Consiglio federale rinviò agli uffici le proposte relative ad Amburgo, ed approvò un credito suppletivo pel Senato economico federale.

— Nei circoli politici della capitale si assicura che il cancelliere dell'Impero presenterà fra breve al Consiglio federale un progetto di legge secondo cui sarà monopolizzata la fabbricazione della polvere e di sostanze esplosive; verranno presi accordi con altri Stati a questo proposito.

INGHILTERRA. — I documenti sinora pubblicati dal *Libro azzurro* su Tunisi, si riferiscono all'epoca dal 1878 al 1880. Il signor Waddington scriveva, nel luglio 1878 di lord Salisbury: « Nel mentre egli stesso prevenne le preoccupazioni che poteva supporre in noi, egli cercò nel modo più amichevole e nello stesso tempo più preciso di farci comprendere che « l'Inghilterra è risoluta a non opporci alcun « ostacolo da parte sua e che il governo « inglese accettava in anticipazione tutte « le conseguenze che potrebbero implicare « lo sviluppo naturale della nostra poli« tica per la parte ulteriore del territorio « tunisino ».

In altri dispacci lord Salisbury svolge lo stesso concetto: che cioè la Francia debba dominare le sorti della Tunisia. Il signor Waddington scrisse nuovamente non credere che nelle circostanze di allora il governo francese accetterebbe un'annessione *pure et simple*, sebbene lord Salisbury fosse dispostissimo ad approvarla, ed in quel dispaccio soggiunge che queste opinioni di Salisbury *erano appoggiate anche da lord Beaconsfield*.

Il *Times* ed altri giornali disapprovano vivamente il linguaggio di lord Salisbury.

— Le persecuzioni degl'israeliti in Russia suscitarono in Inghilterra una vera esplosione di sdegno. Tanto i *tories*, quanto i liberali eccitano il governo ad intervenire. Il governo è però tuttora esitante

— Continuano i disordini in Irlanda. A New Pallas presso Limerik, la truppa che aveva accompagnato gli uscieri incaricati di significare lo sfratto ad una famiglia di coloni, dovettero rinunciare ad eseguire il mandato perchè i coloni si erano fortificati in una specie di castello in mezzo alla fattoria e scagliavano pietre e proiettili d'ogni genere dalle feritoie addosso ai soldati. Restò ferito un luogotenente del nono reggimento. L'indomani lo sceriffo, accompagnato da una colonna volante e da 4 pezzi d'artiglieria, doveva procedere all'espugnazione del castello.

— Un altro assassinio venne commesso presso Loughrea da un fittavolo contro certo Burke per quistioni agrarie. L'assassino venne arrestato.

RUMENIA. — Il presidente della Camera, sig. Rosetti, pubblica nel *Romanul* un proclama alla popolazione di Bucarest, in cui la invita a mantenere l'ordine e la tranquillità durante le feste dell'incoronazione. Nel proclama è detto che non tutti amano la nazione rumena, la democrazia e la libertà e che perciò vorrebbero provocare disordini; si deve però guardarsi dall'incoraggiare questi male intenzionati.

— Da molte provincie sono giunti a Bucarest delegati per assistere alle feste dell'incoronazione del Re.

ROMA

I sovrani. — Nelle ore pomeridiane di ieri le LL. MM. il Re e la Regina si recarono insieme, in carrozza, a villa Borghese.

S. M. il Re guidava il *phaeton*.

Le LL. MM., come sempre, erano fatte segno ai saluti rispettosi di quanti incontravano.

La sera S. M. la Regina si recò al teatro Costanzi, dove è stata ricevuta con vivi applausi.

Munificenza. — Sappiamo che i granduchi Sergio e Paolo di Russia hanno inviato lire tremila al sindaco di Roma perchè siano distribuite ai poveri della città.

Hanno pure inviato lire trecento perchè siano distribuite tra le guardie municipali che durante il loro soggiorno in Roma prestarono servizio a villa Sciarra.

Statistica sanitaria. — È stato pubblicato anche quest'anno dal primario D. Pietro cav. Schilling, il rendiconto statistico clinico dell'ospedale di S. Gallicano per l'anno 1880, nel quale, com'è noto, si curano le malattie della pelle.

Ecco, in riassunto, un quadro degli infermi ammessi nell'anno 1880 e dell'esito delle cure:

Gli uomini furono 701; le donne 736; in totale 1637.

Di questi guarirono 1247; migliorarono 65; rimasero in cura al 1° gennaio 1881, 210; morirono 20. A completare la cifra di 1637 debbonsi aggiungere i 24 infermi trasferiti nelle sale cliniche.

Era pazzo. — Un vecchio di 70 anni, da Forlì, lavorante in cera, certo Giuseppe Patriotti, tentò ieri suicidarsi. Recatosi, in compagnia d'un cane, alla Navicella, presso S. Giovanni, tagliò prima, con un rasoio, la gola al fido animale e poi si tagliò la sua.

Accorsa gente, il vecchio suicida fu condotto all'ospedale, ove versa in pericolo di vita.

Il poveretto era pazzo!

Arresto e fuga. — Un giovanetto borsaiuolo, certo Gaetano Bionne, fu, ieri, nelle vicinanze di S. Pietro, colto ed arrestato nel flagrante esercizio della sua industria.

Mentre era nell'ufficio di pubblica sicurezza, custodito da una guardia per essere interrogato, si gettò, da una finestra dell'ufficio, giù nella strada e si diè a fuggire. La guardia, per non rimanere colle mosche in mano, fece altrettanto; saltò la finestra, e dopo una lunga corsa, ripigliò l'audace ladruncolo, che, questa volta, fu rinchiuso in una camera senza finestre.

I pellegrini a Roma. — I pellegrinaggi alla città santa si succedono. Ai primi di giugno arriverà tra noi una carovana di circa 3000 pellegrini spagnuoli: ai primi di luglio ne arriverà un'altra, un po' meno numerosa, di pellegrini slavi.

Quelli che già sono in Roma, i bavaresi, si recheranno giovedì mattina in S. Pietro, e, dopo ascoltata la messa che sarà celebrata dal cardinale Borromeo, saranno ricevuti, in speciale udienza, da Leone XIII.

Vivi e morti. — Sappiamo che il dottor Angelo Comi, assistito dal sostituto dell'ospedale di San Giovanni, dott. Ulisse Ovidi, ha testè sottoposto un cadavere di una ragazza al suo speciale processo d'imbalsamazione, lasciando nelle cavità splancniche i relativi visceri e materie escrementizie. Da martedì, 24, il cadavere della ragazza imbalsamata rimarrà esposto al pubblico in una sala dell'ospedale di San Giovanni dalle 6 alle 7 pomeridiane.

Corsi gratuiti. — Ricordiamo ai poveri ed agli artieri che col 1° giugno prossimo si aprirà per loro, nel Circolo Poliglotta, un corso speciale gratuito di contabilità e di lingua francese, e che le iscrizioni si ricevono fino a tutto il 31 corrente alla sede del Circolo, via Giubbonari, 41.

La Direzione ci avverte che la sala per la scuola gratuita è capace a contenere oltre a 200 allievi.

L'occasione è propizia per quelli che vogliono istruirsi senza costo di spesa.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto del 3° fanteria, diretto dal maestro Monaco, dalle ore 5 alle 6 1[2 pom., del giorno 24 maggio, al Pincio:

1. Marcia.
2. Sinfonia nell'opera « Zanetta » Auber.
3. Finale dell'opera « Ariele », Bach.
4. « Ebbrezza » valtzer, Muratori.
5. Gran pout-pourri sull'opera « La Contessa D'Amalfi », Petrella.
6. « Una passeggiata al Pincio » polka, Toussan.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 20 maggio 1881:

Nati 18, compresi 2 nati morti.

Morti 31, dei quali 15 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Ercolani Giovanni fu Crispoldo, d'anni 48 — Gaffi Vincenzo fu Giovanni, 38 — De Rossi Lazzaro fu Samuele, 56 — Grandoni Mario fu Gioacchino, 50 — Santarelli Antonio fu Arcangelo, 83 — Minocchieri Rosa vedova Castelli, 79 — Concarelli Clelia, 80 — Storelli Geltrude vedova Usmoli, 73 — Sparapani Giovanni fu Pietro, 72 — Bianconi Cleofe fu Camillo, 64 — Ercoli Eleonora vedova Caroni, 68.

Morti all'ospedale

Silvestri Paolo di Atanasio, d'anni 45 — Dante Vincenzo Carolina vedova Urbinelli, 50 — Giacchetti Raffaele di Torello, 14 — Orlandini Angela fu Pietro, 40.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Firenze

Leggiamo nella *Nazione* d'oggi:

« Ieri al tribunale aveva luogo un dibattimento, che pareva dovesse essere il risultato di un clamoroso processo.

Tredici giovanotti del Borgo S. Lorenzo, e con essi una bella giovane di 20 anni, erano accusati di trasgressione all'articolo 50 del regolamento di polizia, di offese ai ministri di culto della religione dello Stato nell'esercizio delle loro funzioni, di violenza privata, di bestemmie, e danno dato. Si diceva che nel 29 marzo dell'anno passato, alle 5 ant., dietro concerto fra loro, avevano invaso la chiesa dei Cappuccini in Segni presso il Borgo suddetto, alcuni col cappello in capo e il sigaro in bocca, pretendendo di essere accettati alla confessione prima degli altri; e poichè i frati non si sarebbero prestati a ciò, li avrebbero maltrattati coi titoli di fagotti, tonsconi, vagabondi e simili, e fino una giovane aveva detto a uno dei più giovani frati: venga qua reverendo, nessun ci vede, ci s'intenderà fra noi.

Quasi ciò fosse poco, i perturbatori sarebbero entrati insultando nel coro, avevano guastato un confessionale e bruciato una tendina.

Furono uditi 32 testimoni, e primi fra tutti i tre frati che qual più, qual meno erano presenti al fatto. Di tutta la cantafera denunziata era vero sol questo: che una quantità di contadini e operai s'erano presentati in quel giorno, che era la seconda festa di Pasqua, per la confessione, che per la fretta di essere sbrigati uno prima dell'altro avevano fatto un poco di rumore, che per questo il confessore, vecchio di 65 anni, si era stizzito e se ne era andato, dicendo loro: andatevi a fare confessare dal vostro parroco!

E per tutto questo un processo!

La conseguenza... un'assoluzione! »

Tribunale di Milano

Sabato sera ebbe fine il processo per le dimostrazioni, ed ecco la sentenza:

Il Tribunale si ritira alle ore 6 1[2 per pronunciare la sentenza.

Il Tribunale esce alle ore 7 1[2 precise. Parenti e amici degli imputati sono ansiosi di udire la sentenza, che viene pronunciata di assoluzione per Revelli Giovanni, Peretti Siro, Paladini Luigi, Pizzamiglio Enrico, Raina Achille, Bertarelli Luigi, Badesco Pietro, Ricotti Enrico, Carati Lorenzo, Perabò Giuseppe, De Andreis Luigi, Spreafico Cesare, Martinelli Francesco, Pilotti Pietro, Baris Paolo, Parenti Pietro, Rossi Antonio, Ghielli Luigi, Gagliardi Edoardo.

Fu dichiarato non farsi luogo a procedere contro Grassi Zaccaria.

Furono poi condannati:

Lenzardi Luigi a mesi 3 di carcere, perchè recidivo — Martegnani Enrico ad un mese — Gorti Luigi ad un mese — Pilatti Pietro a giorni 6 — Casati Andrea a giorni 6 — Fassetti Giacomo a giorni 3 — [illegible] — Varisco Alessandro a giorni 6 — Zecchini Secondo a giorni 3 — Malacchini Giuseppe a giorni 3 — Riva Francesco a giorni 6 — Sirotti Luigi a giorni 6 — Scagliotti Ernesto a giorni 6 — Bossi Ercole a giorni 6 — Sangiorgio Rodolfo a giorni 6 — Roveculli Antonio a giorni 3.

I condannati dichiararono di ricorrere in appello contro la sentenza.

Il procuratore fa una raccomandazione di tener in mente [illegible] di mettere la pratica il mobile che consiglia di fuggire [illegible] di chiasso.

Vengono divisi dal continuarsi gli [illegible] tutti e questi subito rilasciati in libertà.

Tribunale militare di Cagliari

L'*Avvenire* di Cagliari annunzia che il tribunale militare condannò il vice-brigadiere dei reali carabinieri Campesi Antonio alla pena d'anni 3 di reclusione ordinaria previa degradazione, per quattro reati di prevaricazione, e per falso a danno dell'amministrazione militare.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il primo concerto popolare della Società orchestrale romana è riuscito egregiamente dal lato artistico e procurò molti applausi all'orchestra e al suo direttore cav. Ettore Pinelli.

Però il Politeama non ci pare il teatro più adatto a siffatti concerti, ed anche l'ora scelta (12 1[2) era poco opportuna.

— Rammentiamo al pubblico che mercoledì a sera, 25 corrente, alle ore 8 1[2, avrà luogo, al teatro Argentina, la recita straordinaria a totale beneficio dell'Istituto drammatico e scuola di recitazione dell'Accademia filodrammatica romana. Adelaide Ristori col concorso dell'esimio artista comm. Cesare Rossi e degli artisti della sua Compagnia, rappresenterà *Madre e figlia o Le storie intime*, dramma in cinque atti del cav. Paolo Giacometti. Seguirà lo scherzo comico, in un atto, del francese: *Un cameriere a spasso*.

Sappiamo che S. M. la Regina ha promesso di assistere alla rappresentazione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Reato di sangue. — All'*Ordine* di Ancona scrivono da Castelfidardo:

« Da qualche tempo certo Pirchio Luigi, di Castelfidardo, avversava Petromilli Nazzareno, guardia campestre del luogo, per gelosia di donna.

La sera del 15 corrente il Pirchio si trovava alquanto avvinazzato fuori dell'osteria, nella frazione di *Crocette*, quando passò di là il Petromilli, diretto a casa. Il Pirchio lo invitò a bere; ma quegli si rifiutò con un motivo qualsiasi, e tirò innanzi. Il Pirchio credendosi offeso del rifiuto, prese ad ingiuriarlo, e vedendo che l'altro non se ne dava per inteso, estrasse il coltello, tentando di assalirlo alle spalle. Allora il Petromilli spianò il fucile, e dopo di aver ripetutamente invitato il Pirchio a desistere, esplose le due canne cariche di minuto piombo, ferendolo alle carotide, per cui dopo pochi istanti morì.

Il Petromilli stette latitante fino al 19, quindi si costituì alle carceri di Osimo. »

Sciopero cessato. — I giornali di Messina annunziano che lo sciopero degli operai conciapelli è terminato. L'opera efficacissima del comm. Simeone, che espressamente fu chiamato dalla Castanea ov'era a villeggiatura, potè moltissimo a far cessare quello sciopero.

Tutti gli operai sono ritornati stamane alle diverse fabbriche di cuoiame, senza condizione veruna, e senza alcuna pretesa nuova di aumento di salario.

Per ora il lavoro continuerà nella stessa guisa e con la stessa mercede come pel passato.

Il bagno di Santo Stefano. — Al *Piccolo* scrivono da Santo Stefano che nessuna novità si è avuta negli scorsi giorni, e ciò perchè i caporioni sono stati divisi dai compagni e rinchiusi in celle separate.

Il generale Cosenz. — Con viva soddisfazione, riproduciamo dal *Risorgimento* di Torino la seguente notizia:

« Sappiamo che l'illustre generale comandante il nostro dipartimento è tanto ristabilito dalla sofferta malattia, che lo tenne a letto per ormai venti giorni. Facciamo voti per la ripristinata piena salute di un uomo così meritamente stimato ed amato dall'esercito. »

Il senatore Arese. — Ecco il bollettino di ieri della salute del conte Arese:

« 22 maggio 1881.

« Notte abbastanza tranquilla e con tosse. Le condizioni generali si mantengono gravi.

« CIPRIANI.

« PELLIZZARI. »

Il Congresso notarile italiano — La *Perseveranza* scrive in data del 22:

« Il Congresso notarile italiano inaugurato ieri in Milano, con sede in altra delle sale della Corte d'appello, ha intrapreso i propri lavori, delegandone la presidenza all'egregio signor dottore Antonio Rossi, notaio della nostra città.

Invertendo l'ordine del giorno, che era stato proposto dal Comitato promotore presieduto dal signor notaio Lo Bianco Fasi di Palermo, incominciò la discussione sulle più urgenti riforme necessarie nella legislazione sul notariato, all'oggetto di presentare al Governo ed al Parlamento Nazionale gli opportuni provvedimenti.

---

mente sorridendo con gravità.

— Vi dico che son cattiva, quantunque non abbiate mai voluto crederlo. Vi amo; sì, in verità, vi amo; ma voi mi amate più ancora che io non vi ami, e perciò io vi farei diventare malvagio come me, e non potreste rendermi buona come voi. Ciò vi spezzerebbe il cuore. Vedete, dunque, che non posso essere vostra moglie.

— E di chi volete, dunque essere moglie? domandò freddamente il giovine.

— Non lo so. Ho forse tempo di pensarci? Ma non sarò moglie vostra, Clemente; no, giammai. Continuate a venire qui a contemplare il mare, se ciò vi aggrada, ma non veniteci per quel motivo.

Angelica rideva. Le sue gote avean conservato i loro brillanti colori, ma il pallido volto di Clemente si era fatto severo, e il suo sguardo, d'ordinario calmo e pensieroso, esprimeva una incrollabile fermezza. Egli si alzò in piedi dicendo:

— Non sarete mai la moglie d'altri, finchè io vivrò.

— Che? gridò Angelica.

Egli ripetè risolutamente.

— Dico che, finchè vivrò, non sarete mai moglie d'un altr'uomo.

E senza neanche guardarla, discese dalla collina, lasciando Angelica attonita, confusa, furente per questa inaspettata ribellione del suo schiavo.

— Come mai ha egli osato?.... essa esclamò dopo alcuni istanti, in un accesso di rabbia impotente. Avrei potuto esitare ancora per riguardo a lui! Ma ora, lo farò... sì lo farò... e vedrà... Non altri per marito che lui! Ah ritorni qui la sera! Non una parola... non uno sguardo... non un segno... nulla otterrà d'or innanzi da me.

Ma Clemente, freddo, calmo, impassibile, non era uomo da lasciarsi congedare così facilmente come Angelica aveva creduto. Sin dall'infanzia, egli l'avea considerata come se un giorno avesse dovuto appartenergli, ed ora che s'era fatto uomo, si teneva più ostinatamente che mai. I suoi diritti su lei erano indiscutibili!

Ritornò dunque sulla collina l'indomani a sera, come se nulla fosse accaduto, e sebbene Angelica non comparisse, si ritornò anche il giorno appresso. Ogni sera, per settimane intere, piovesse o soffiasse il vento, si recò al suo posto. Invano la giovinetta rimase chiusa in casa e non gl'indirizzò una parola nè un segno. Clemente sedeva sovra un gran sasso e fumava tranquillamente la pipa, guardando il mare.

Si parlarono finalmente, ma non in quel luogo. Una notte d'inverno, nella strada principale di Manneville, illuminata dalla luna, s'incontrarono. Clemente la vide venire da lungi, insieme ad un giovine basso di statura. Si separarono, però, prima d'arrivare al punto dove Clemente stava immobile aspettando, e Angelica, quando gli fu vicino, era sola. Certamente lo aveva veduto e riconosciuto. Ma continuò la sua via come se non si fosse accorta della sua presenza. Clemente la seguì e tosto la raggiunse.

— Angelica, diss'egli gravemente, e con accento quasi solenne, era Germano?

— Sì, rispose tranquillamente la giovinetta; si chiama, infatti, Germano.

— Quando mi ha visto, vi ha lasciata ed è fuggito, soggiunse Clemente.

Angelica lo squadrò dal capo ai piedi.

— Pensate che Germano mi abbia lasciata perchè vi ha visto? essa domandò. Ho dell'amicizia per voi, Clemente, ma, qualche volta avete delle strane idee.

— Credete che, perchè non sono stato mai un accattabrighe io abbia paura di lui? Ma io sono un uomo, Angelica, e Germano non è che un vigliacco.

Angelica affrettò il passo sdegnando di rispondere. Clemente la seguì da presso. Erano giunti ad un luogo solitario della via. Nessuna casa; soltanto qualche piccolo giardino a destra e a sinistra...

(*Continua*)

Pronunziano il Congresso rappresentanti di tutte le provincie d'Italia; e, inviando telegrammi d'omaggio a S. M. il Re e a S. E. il ministro guardasigilli per l'aiuto dato a questo Congresso, si scioglieva, completando la presidenza. »

Terribile disastro. — Leggesi nella *Provincia* di Brescia di stamane:

« Pubblichiamo il seguente telegramma, pervenuto stanotte al sig. Antonio Biardolini, rappresentante la Compagnia milanese di assicurazioni per gl'incendi. Esso porta, per troppo, la distruzione di uno dei più grandiosi stabilimenti industriali della nostra provincia.

« Toscolano, 21 (ore 22 40).

« La fabbrica di carta Maffizzoli completamente distrutta dall'incendio. Danni immensi. »

PUBBLICAZIONI

Il N. 21 del 22 maggio 1881 dell'*Illustrazione italiana* contiene:

Testo: Quintino Sella; Settimana politica; Ecostera della settimana (Cicco e Cola); Milano: La loggia degli Osii; Le statue del Duomo; All'Esposizione; Conversazioni letterarie: Di un libro vecchio (Lorenzo Stecchetti); Una truffa letteraria; I piccoli piaceri della vita (Filopanti); In Tunisia: Da Tunisi a Gardimao (Nicola Lazzaro); Noterelle; Necrologio; Anagrammi.

Incisioni: Ritratto di Quintino Sella. — Milano. La loggia degli Osii, in piazza Mercanti; San Bartolomeo ed Eva, statue del Duomo. — Esterno del nuovo Circo Rossi, in piazza Castello. — Esposizione Nazionale: La galleria A. nel palazzo delle Belle Arti; Nel bosco, quadro di Francesco Mancini. — Parodia della partita a scacchi, quadro di Dall'Oca. — La spiaggia e i rizzia di Tabarka e costumi tunisini (8 incisioni). — Scacchi. — Rebus.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Regio decreto che autorizza il comune di Iglesias a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi.

3. Regio decreto che aumenta il personale della categoria cannonieri del Regio Naviglio.

4. Regio decreto che approva l'aumento del capitale della Banca Mutua Popolare di Ortona.

5. Regio decreto che approva le modificazioni allo statuto della Società anonima cooperativa di consumo — *L'Economica*.

6. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, dei lavori pubblici, del demanio e tasse, giudiziario, e degli archivi notarili.

NOTIZIE ULTIME

NOTIZIE DELLA CRISI

Stamane, 23, si dava per certo che l'incarico di formare il nuovo gabinetto fosse stato conferito da S. M. all'onorevole Farini e che questi lo avesse accettato. Ma più tardi la seconda parte della notizia è stata smentita, ed ora si assicura che l'on. Farini ha rifiutato l'offerta.

Da tre giorni la Sinistra è nuovamente, come si suol dire, padrona della posizione. Eppure non solamente non è riuscita a mettersi d'accordo per formare un ministero, ma non si sa neppure a quale de' suoi uomini politici possa affidarsi il mandato con qualche fondata speranza che raccolga la maggioranza!

Ore 8 pom. — Si crede che, in seguito al rifiuto dell'on. Farini, si ritornerà al pensiero di dar l'incarico all'on. Mancini.

UN ARTICOLO DEL *DIRITTO*

Il *Diritto* d'iersera pubblica un notevole articolo, nel quale, esaminando l'ipotesi che l'incarico di formare il nuovo ministero venga dato all'onorevole Mancini, si dichiara contrario a questa combinazione. — Ne prendiamo atto.

UN'ASSERZIONE GRATUITA

Alcuni giornali affermano che i principali ostacoli alla formazione di un ministero presieduto dall'on. Sella vennero dalla Destra.

Questa notizia, diffusa ad arte per interessi di partito, è assolutamente contraria al vero. Tutti gli uomini politici di Destra avevano dato all'onorevole Sella il più ampio mandato di fiducia, escludendo qualunque questione di persone.

PROSCRIZIONI A TUNISI

All'*Avvenire di Sardegna* scrivono da Tunisi, 18:

La lista di proscrizione è stata vergata. Fino a questo momento pare che diciassette debbano essere i sagrificati all'ira dell'incaricato d'affari di Francia. È stato congedato dal servizio del bey Si Salah, che avea fatto parte della missione inviata a Palermo per salutare il Re d'Italia. È stato congedato anche Si Arusi Ben Ayad, parimenti inviato a Palermo e col quale la Regina Margherita volle intrattenersi in lunga conversazione. Il generale Zarruk ed altri funzionarii sono stati messi agli arresti per avere amato la loro patria.

È certo che l'incaricato d'affari di Francia ha fatto intendere al primo ministro che non deve più comunicare con alcun console nè trattare alcun affare.

Ecco gl'indizi di un'ampia annessione.

IL LIBRO AZZURRO INGLESE

I giornali inglesi pubblicano altri estratti dal *Libro azzurro* sulla quistione tunisina distribuito testè al Parlamento inglese. Diamo sotto altra rubrica il riassunto della prima parte che riguarda la condotta di lord Salisbury in questa quistione. Vogliamo però aggiungere per la sua importanza il testo del dispaccio del marchese di Salisbury a lord Lyons, in data del 7 agosto 1878:

I.

Foreign-Office, 7 agosto 1878.

Milord, ho l'onore di spedire qui acclusa la copia d'un dispaccio del ministro degli affari esteri di Francia, che mi venne consegnato subito dall'ambasciatore di Francia (1).

L'argomento a cui si riferisce questo dispaccio fu toccato più d'una volta nelle conversazioni soddisfacentissime che ho avuto col signor Waddington a Berlino. Questi colloqui erano di carattere privato e non differivano da quelli che avevano luogo ogni giorno fra i plenipotenziari. Non ne presi dunque nota allora, nè li trasmisi, neppure sommariamente all'E. V., com'è consuetudine allorchè hanno luogo al Foreign-Office delle conversazioni importanti. Non posso dire quindi se il signor Waddington ha riprodotto esattamente le parole di cui ci siamo serviti, egli ed io. Sono abbastanza disposto a credere che, sebbene egli le abbia presentate sotto forma di citazione, egli volle piuttosto indicare il loro significato generale ed in ispecie i sentimenti d'amicizia per la Francia che ispiravano il mio linguaggio. In tale misura, e senza essere in grado di confermare l'esattezza delle frasi che mi si attribuiscono, riconosco con piacere la precisione generale della sua memoria.

In luogo di presentare una critica verbale di queste asserzioni, sarà dunque più facile di stabilire in poche parole le idee del governo di S. M., su questa materia.

Esso seguì con viva soddisfazione il successo dell'esperienza intrapresa dalla Francia in Algeria, e della grande opera di civilizzazione ch'essa compiè in quel paese. Esso non ha mai ignorato che la presenza della Francia su quelle rive, appoggiata com'è da una forza imponente, deve avere per effetto di darle, allorchè essa crederà conveniente di usarne, la facoltà di esercitare con una forza decisiva, una pressione sul governo della provincia di Tunisi, sua vicina.

Questo è un risultato ch'esso considerò da lungo tempo come inevitabile e che ha accettato senza ripugnanza; l'Inghilterra non ha in quel paese alcun interesse speciale che possa menomamente indurla a considerare con inquietudine, con diffidenza la legittima e crescente influenza della Francia.

Non è necessario di speculare sull'avvenire della provincia di Tunisi. Ritengo che il sig. Waddington può essersi ingannato dicendo ch'io predicevo la prossima caduta del governo attuale di Tunisi. Le mie informazioni m'inducono piuttosto a credere che, se non è turbato da alcuna scossa estera, esso può durare un tempo considerevole. Dirò dunque, intorno ad un avvenimento che può essere lontano, che l'atteggiamento dell'Inghilterra non ne sarebbe modificato. Questa potenza continuerà a riconoscere come lo fa, i risultati naturali della vicinanza di un paese civile e potente come la Francia, ed essa non ha pretensioni proprie o contrarie da appoggiare.

V'ha però una considerazione sulla quale ho richiamato l'attenzione del signor Waddington, e che non deve interamente passare sotto silenzio nella presente occasione. La Francia non è il solo paese prossimo vicino di Tunisi. Non pretendo conoscere le idee esatte del governo italiano; ma credo che la quistione di Tunisi, è una di quelle ch'esso considerò seriamente. Non bisogna che si creda che il governo di S. Maestà sia riuscito a farsi un concetto dell'atteggiamento che può assumere l'Italia relativamente al paese di cui si tratta, poichè, non essendo avvenuta alcuna comunicazione fra i due governi intorno a questo argomento, una simile opinione non sarebbe formata con cognizione di causa.

Firmato: Salisbury

II.

Il conte Granville a lord Lyons.

Foreign-Office, 17 giugno 1880.

Milord, l'ambasciatore di Francia mi parlò il 9 corr. della questione di Tunisi.

Sua Eccellenza mi disse che gl'interessi della Francia in Africa non permetterebbero al suo governo di rimanere indifferente a tutto ciò che riguarda la condizione di Tunisi. Il governo di questo paese è debole, e sarebbe poco prudente non prevedere la possibilità della sua caduta. La Francia è lontana dal desiderare che questa catastrofe sia accelerata e di approfittarne per ottenere un'estensione di territorio. All'opposto, essa desidera di prevenire questo accidente. Ma contemporaneamente essa crede necessario di esercitare una certa influenza sul governo di Tunisi e s'inquieterebbe d'un'influenza preponderante esercitata da altre potenze. Il signor Léon Say continuò spiegando una vertenza recentemente sopraggiunta fra i governi francese ed italiano.

Il governo francese, egli disse, stabilì una linea telegrafica in Tunisia; il governo tunisino non essendo in grado di trovare i fondi necessari, fu stipulata una convenzione, in virtù della quale il governo francese s'incaricò dell'intrapresa.

Questa convenzione attribuì dunque alla Francia un monopolio in Tunisia. Recentemente gli italiani proposero di estendere in Tunisia una linea italiana. La Francia sostenne il suo diritto al monopolio; essa offerse di permettere che i fili italiani si collegassero agli uffici italiani, ma fece delle obbiezioni alla creazione di uffici italiani in quel paese. Da questa discussione derivò una certa spiacevole irritazione; in Oriente simili questioni sono talvolta esacerbate dall'eccitamento dei risentimenti personali fra i rappresentanti delle potenze.

Sua eccellenza mi disse che a Berlino lord Beaconsfield e lord Salisbury si erano serviti d'un linguaggio molto amichevole riguardo a Tunisi. Essi avevano respinto l'idea che l'Inghilterra potesse essere gelosa dell'influenza crescente e civilizzatrice dell'amministrazione francese in Africa, ed avevano sembrato incoraggiare piuttosto che respingere l'idea di un accrescimento sensibile di questa influenza a Tunisi, quand'anche questo accrescimento andasse più oltre di quanto la Francia desiderasse od intendesse.

Il governo francese non voleva stimolare l'Inghilterra su questa questione, ma sarebbe lieto di sapere, alla prima occasione, se il gabinetto attuale divide le idee di quello che lo aveva preceduto.

Ho riveduto il sig. Léon Say il 12, e sono ritornato su questa questione. Ho dichiarato a Sua Eccellenza che, nella corrispondenza conservata al ministero, riguardante le comunicazioni scambiate fra lord Salisbury, lord Beaconsfield ed il sig. Waddington a Berlino, intorno alla quistione tunisina, avevo trovato un certo disaccordo fra ciò ch'era stato detto in conversazione privata e ciò ch'era stato dato a V. E. come l'espressione ufficiale del governo precedente e che aveva espressamente riservata la sua opinione, in questo dispaccio, sull'atteggiamento che l'Italia potrebbe assumere nella quistione tunisina.

Aggiunsi che, dal punto di vista del governo di S. M., Tunisi era una parte dell'impero ottomano su cui la Granbrettagna non aveva alcun diritto morale od internazionale di disporre; ma che l'Inghilterra considerava senza alcuna gelosia l'influenza che la Francia, a causa della sua potenza e della sua civilizzazione, aveva esercitato ed eserciterebbe probabilmente su Tunisi.

Il governo di S. M., disse, si trovava nella stessa posizione del gabinetto che lo aveva preceduto quanto a ciò che concerne l'atteggiamento che l'Italia potrebbe assumere nella quistione di Tunisi.

Firmato: GRANVILLE.

III.

Ecco infine il dispaccio di lord Granville al sig. Challemel-Lacour, ambasciatore di Francia a Londra dopo conosciuta la firma del trattato franco-tunisino:

Foreign-Office, 20 maggio 1881.

Sig. ambasciatore,

Il governo di S. M. prese ad esame le Note del sig. Barthélemy St. Hilaire riguardanti Tunisi, delle quali fu ricevuta copia dall'ambasciatore di S. M. a Parigi, e che senza dubbio furono comunicate pure a Vostra Eccellenza.

Nella sua Nota del 14 corr. il signor Barthélemy St. Hilaire esprimeva la sua sincera soddisfazione per l'amichevole comunicazione fattagli da lord Lyons il 10 corr., in conformità alle mie istruzioni, e dichiarava ch'egli personalmente era felice di credere che le spiegazioni da lui date in più occasioni a Sua Eccellenza intorno al carattere ed allo scopo delle operazioni francesi in Tunisia, avessero il risultato di porre quell'intrapresa sotto la sua vera luce pel governo di S. M.; egli osservò pure che verrà agevolmente riconosciuto come il trattato conchiuso con Tunisi, il cui riassunto egli comunicò a S. E., non offenda menomamente i privilegi legittimamente acquistati da altri paesi.

Il sig. Barthélemy St. Hilaire conclude esprimendo i ringraziamenti del suo governo per le assicurazioni di benevolenza e per le cortesi offerte trasmessegli da lord Lyons.

Il governo di S. M., è lietissimo di ricevere e contraccambiare queste espressioni di amichevoli sentimenti. Sarebbe difficile di esagerare l'importanza ch'esso annette agli ottimi rapporti che esistono fra il nostro paese e la Francia, il valore dei quali non è limitato alle rispettive nazioni; ma esso mancherebbe di sincerità, se permettesse che il signor Barthélemy St. Hilaire rimanesse sotto l'impressione che l'azione dei francesi a Tunisi ha prodotto un effetto favorevole nel nostro paese.

Il governo di S. M. non desidera di dare molta importanza alle inconsistenze di linguaggio nella conversazione, ovvero alle varie ragioni che furono addotte a Parigi ed a Tunisi per l'intervento francese, dapprima come protezione contro i supposti disegni del sultano per la destituzione del bey, ed in secondo luogo per la punizione delle tribù di frontiera turbolente. Ma non si può dubitare che il trattato con Tunisi va molto più oltre di qualsiasi questione per la sicurezza della frontiera, ed equivale praticamente ad un protettorato, mentre prima ciò si smentiva.

Il governo di S. M., però, accetta volentieri l'assicurazione ripetuta nella nota del 16 corrente del sig. Barthélemy St-Hilaire, che saranno mantenute e rispettate tutte le convenzioni esistenti fra Tunisi e le potenze estere, e ciò tanto più in quanto che nell'art. 4 del trattato col bey, la Repubblica francese e ne garantisce l'esecuzione. I diritti commerciali ed altri, resteranno illesi in quanto sono garantiti dai trattati, a meno che, nuove convenzioni, liberamente conchiuse, non surroghino gl'impegni esistenti.

Il governo di S. M., prende nota di tale assicurazione ch'esso considera come un impegno internazionale, che vincola il governo francese anche per l'avvenire. Allo scopo quindi che non vi siano poi malintesi, il governo di S. M., desidera esplicitamente dichiarare che la convenzione generale del 19 luglio 1875, conchiusa fra i governi della Granbrettagna e Tunisi, è e rimarrà in vigore.

Questo trattato assicura ai sudditi, alle navi, al commercio ed alla navigazione inglese tutti i privilegi, favori ed immunità che potessero essere allora e poi accordati ai sudditi, alle navi, al commercio ed alla navigazione di qualunque altra nazione.

Esso quindi estende all'Inghilterra tutti i vantaggi accordati dal bey in altri trattati, compreso il trattato fra la Francia e Tunisi dell'8 agosto 1830, il cui articolo 7° è del seguente tenore:

« Le capitolazioni fatte fra la Francia e la Porta, al pari che gli antichi trattati e convenzioni concluse fra la Francia e la Reggenza di Tunisi, ed in ispecie il trattato del 15 novembre 1824, saranno confermate e continueranno ad essere osservate in tutte quelle loro disposizioni alle quali non derogherà il presente Atto ».

Devo richiamare l'attenzione speciale di Vostra Eccellenza sull'articolo del trattato del 1875 che contiene la stipulazione del trattamento della nazione maggiormente favorita, come pure sull'articolo 7°, mediante il quale il bey s'impegna a non vietare l'importazione nella Reggenza di alcun articolo prodotto o manifatturato nei dominii inglesi, e che i diritti imposti su questi articoli non eccederanno l'8 per cento *ad valorem*, ovvero un equivalente diritto specifico stabilito di comune accordo; come pure sull'articolo 18°, in cui è stabilito il trattamento della nazione maggiormente favorita riguardo ai diritti di porto, di pilotaggio, di faro e di quarantena. Non si deve però intendere che, col menzionare specialmente questi articoli, venga menomamente diminuita l'efficacia dei rimanenti articoli del trattato, dall'articolo 7° del trattato del 12 corrente: « Il governo della repubblica francese ed il governo di S. A. il bey di Tunisi si riservano di stabilire, di comune accordo le basi di una organizzazione finanziaria della Reggenza che sia di natura da assicurare il servizio del Debito pubblico e da garantire i diritti dei creditori della Tunisia ».

Se l'accordo da concludersi col bey è destinato a modificare la formazione della Commissione finanziaria istituita mediante decreto del bey del 5 luglio 1869 previo accordo fra i governi inglese ed italiano, e nella quale sono rappresentati i creditori inglesi, il governo di S. M., crede che debba essere offerta l'occasione ai creditori di manifestare le loro opinioni sulla quistione.

Il governo di S. M., osserva, il signor ambasciatore, che il signor Barthélemy ripudia qualsiasi idea d'annessione per parte della Francia, del porto di Biserta, ovvero di qualunque altro porto a Tunisi, e sebbene indichi la possibilità d'incoraggiare il miglioramento del porto mediante intraprese private, egli dichiara che il governo francese non ha affatto l'intenzione di spendere, presentemente, le somme enormi e d'intraprendere gl'immensi lavori necessari per rendere un porto militare quella posizione.

Non reputo necessario, signor ambasciatore, entrare in discussioni sulla possibile importanza di Biserta quale porto commerciale, eccetto che per osservare che se è reso più profondo il canale dal mare al lago, in modo da dare accesso a grandi navi, le navi inglesi a tenore del trattato del 1875, avranno il diritto di profittarne senza pagare diritti più elevati di quelli delle navi francesi e tunisine.

Il governo di S. M., nutre fiducia che il signor Barthélemy St-Hilaire saprà apprezzare le amichevoli intenzioni del governo di S. M., nell'esporre così esplicitamente la sua opinione riguardo ai diritti dei sudditi inglesi a tenore dei trattati esistenti, e le accetterà come prova del suo serio desiderio d'impedire qualunque occasione di futuri malintesi, e di mantenere il buon accordo che ha esistito fortunatamente sì lungo tempo fra i due paesi.

Ho l'onore, ecc.

Firmato: Granville.

ELEZIONI POLITICHE
del 22 maggio.

Collegio di Penne. — Inscritti 559. Votanti 452. — Olivieri ebbe 197 voti, Carbonelli 136. Ballottaggio.

LUIGI AMEDEO MELEGARI

L'Italia ha perduto uno dei più distinti patrioti. Luigi Amedeo Melegari, del quale i dispacci da Berna annunziano la morte, apparteneva alla schiera di quegli italiani che prepararono la grand'opera del risorgimento nazionale.

Nato in Reggio d'Emilia nel 1807, il Melegari prese parte, in giovane età, alle vicende politiche della sua patria e specialmente al movimento del 1831.

L'insuccesso lo costrinse all'esilio nella Svizzera, ove continuò il suo lavoro patriottico ed onorò l'Italia, insegnando l'economia e la scienza del diritto a Losanna e partecipando alla riforma legislativa di quel paese.

Tornato in Italia nel 1848, si rifugiò, dopo il 1849 in Piemonte, ove fu professore di diritto costituzionale all'Università di Torino e deputato al Parlamento, facendosi apprezzare sulla cattedra e nella Camera per l'ingegno, la dottrina, il carattere e la bontà dell'animo.

Nominato il 14 dicembre 1862 senatore del Regno, era da molti anni ministro plenipotenziario in Isvizzera, che egli considerava come seconda patria.

L'on Melegari lasciò, nel marzo 1876, quel posto tranquillo per assumere il portafoglio degli affari esteri nel primo gabinetto della Sinistra.

Nel gennaio 1878, Melegari ritornò a Berna, ove rappresentava con dignità l'Italia e personificava, per così dire, i vincoli d'amicizia sincera dei due Stati.

Di Luigi Amedeo Melegari restano pubblicazioni pregevolissime in materia di diritto pubblico specialmente e la memoria d'una vita operosa tutta dedicata al servizio della patria.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Oristano, 22. — Oggi s'inaugurò il monumento ad Elena d'Arborea. Vi assisteva una grande folla. Parlarono il sindaco di Oristano, il prefetto e il sotto-prefetto, fra applausi fragorosi.

Bucarest, 22. — La cerimonia dell'incoronazione ebbe luogo a mezzodì con grande pompa.

Il re in uniforme di generale di divisione, la regina in lungo manto reale, col principe Leopoldo di Hohenzollern ed i suoi figli, presero posto sotto ricco baldacchino innalzato sulla piazza della cattedrale.

I ministri, i senatori, i deputati, tutti gli alti dignitari e tutto il Corpo diplomatico formavano un semicircolo intorno al baldacchino.

Il metropolitano primate e quello della Moldavia, assistiti da sei vescovi e dall'alto clero, benedissero all'aria aperta le corone. Quella del re è formata di acciaio cesellato con grande finezza dagli operai dell'arsenale di Bucarest, e quella della regina è in oro.

Le LL. MM. nell'andata e nel ritorno furono salutate con grandi evviva.

Tutti i distretti, le città ed i villaggi della Rumenia erano rappresentati da molti delegati che vestivano il costume nazionale ed erano scaglionati lungo la strada percorsa dai sovrani.

Ritornando al palazzo, le LL. MM. ricevettero le felicitazioni dei rappresentanti delle potenze straniere.

La capitale è magnificamente pavesata.

Secondo il desiderio del re, la festa ha veramente un aspetto nazionale e popolare.

Stasera vi sarà una illuminazione generale.

Parigi, 22. — È smentita la voce che sia avvenuta una crisi ministeriale.

La voce che il governo abbia deciso di occupare Tunisi è pure priva di fondamento, non essendo avvenuto alcun fatto che renda necessaria quest'occupazione.

Costantinopoli, 22. — La voce che il conte Hatzfeld abbia offerto al sultano la mediazione della Germania per la vertenza di Tunisi non ha fondamento.

La Convenzione turco-greca sarà firmata stasera.

Berna, 22. — Il senatore Melegari, ministro d'Italia, è morto.

Tunisi, 23. — Il bey mise in ritiro il generale Baccouche, ministro degli affari esteri.

Londra, 23. — Lo *Standard* pubblica una lettera del conte Menabrea il quale, citando la *Gazzetta Ufficiale* del regno d'Italia che smentisce che il governo italiano abbia proposto di sottoporre ad una conferenza il trattato franco-tunisino, domanda che lo *Standard* e il *Daily-Telegraph* smentiscano pure questa falsa notizia.

Berna, 23. — Il senatore Melegari, ministro d'Italia, è morto ieri sera alle ore 6, in seguito ad un attacco di apoplessia.

Spezia, 23. — È giunto l'avviso corazzato russo *Opritschnik*, con 167 uomini di equipaggio.

Parigi, 23. — Si ha da Tunisi in data del 23:

« Dopo l'occupazione di Beja, la maggior parte delle tribù che non erano ancora sottomesse, ed anche alcune tribù di Krumiri, fecero la loro sottomissione.

« Credesi ad una sottomissione completa entro la settimana ».

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	21	23
Rendita Italiana 5 0/0	90 70	91 —
» 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	93 50
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1084 —	1105 —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	970 —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	534 —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 23 maggio.

I corsi di Parigi, pel nostro Consolidato continuano a pervenirci con migliorie, locchè rende fermi e ben disposti i mercati italiani. La Rendita per fine ebbe negoziazione da 93 22 1/2 a 93 20.

Ex-coupon per contante 91.

Cattolico 93 60. Blount 93 35. Rothschild 93 60. Fondiaria S. Spirito 480 e 488 50.

Deboli le azioni Banca Generale, che vennero negoziate da 670 50 a 671 50. Questa debolezza si deve ascrivere a voci fatte circolare sul rinvio a tempo indeterminato dell'operazione dell'aumento di capitale.

Ci consta positivamente che tali voci non hanno ragione d'essere, e se la deliberazione venne portata al prossimo Consiglio, si fu per istudiare maturamente l'operazione onde procedere con quel savio criterio che ha sempre distinto l'amministrazione dello stabilimento. Siamo per conseguenza certi che le dette azioni saranno per riprendere in breve il posto che giustamente compete loro.

Le Azioni Condotte d'Acqua esordirono debolissime, essendo state cedute a 534 contante e 536 fine; chiusero però domandate a 541.

Le Azioni Banca Roma poco trattate da 930 a 937. Acqua Pia 950 per contante. Nominale il resto.

Banche Romane 1110 e 1105. Meridionali 485. Gas 905.

Deboli i Cambi.

Chèques su Parigi 103 15. Francia a 3 mesi 101 20. Londra a 3 mesi 25 63. Oro 20 40.

Ore 6. — I corsi di chiusura di Parigi ci pervengono con sensibile miglioria sull'Italiano.

Al nostro mercato serale la Rendita venne negoziata da 93 35 a 93 40. Generali 672.

MENTORE

FIRENZE	21	23
Rendita italiana 5 0/0	92 97 1/2	93 27 1/2 f
Napoleoni d'oro	20 49	20 47 c
Londra 3 mesi	25 63 c	25 60 c
Francia a vista	102 10ab	102 05ab
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	2277 1/2 c
Strade ferr. meridionali	— —	[illegible] — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	625 — n
Credito mobiliare	930 — f	934 1/2 f
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 23 (ore 3 05 p.)	*Apertura*	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 47	87 35
» » »	86 22	86 15
» » 5 0/0	119 82	119 82
Rendita italiana 5 0/0	91 45	91 05
Ferrovie romane	— —	138 —
Obbligazioni romane	— —	410 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 22 —
Banca ipotecaria	— —	702 —
Consolidati inglesi	102 7/16	102 15/16
Obbligazioni lombarde	— —	287 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/4
Rendita turca	16 72	16 75
Banca di Parigi	— —	[illegible] —
Tunisine	1280 —	465 —
Egiziane 6 0/0	391 —	390 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	103 5/16	103 1/2
Rendita spagnuola esterna	24 —	23 7/8
Banca di sconto di Parigi	807 —	825 —
Prestito orientale russo	— —	58 5/8
Rendita austriaca nuova	83 3/4	83 7/8
Argento fino	— —	132 —
Credito fondiario	— —	1700 —
Fondiaria	— —	607 —
Unione generale	— —	1278 —

Ultimi corsi della sera — (*Ordinanza*),

Parigi, 23 maggio (ore 3 pom.)

23 15/16 Spagnuolo esterno.
86 12 Francese 3 0/0.
119 80 Francese 5 0/0.
392 Egiziano.
16 52 Turco.
61 Ferrovie turche.
91 35 Italiano.
665 Banca ottomana.
58 3/8 Prestito orientale russo.
Ferma

VIENNA	20	21
Lire italiane . . . Fiorini	45 45	45 50
Mobiliare	346 30	352 80
Lombarde	119 —	124 —
Banca anglo-austriaca	153 —	154 75
Austriache	330 —	344 —
Banca nazionale	832 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 30 1/2	9 31 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 55	46 60
Cambio sopra Londra	117 25	117 30
Rendita austriaca	77 4	77 45
» » in carta	77 12	77 30
Union-Bank	133 —	138 80
Rendita austr. nuova (oro)	94 90	95 10
Rendita ungherese nuova	117 50	117 60

BERLINO	20	21
Mobiliare	[illegible] —	615 —
Austriache	602 —	600 —
Lombarde	207 —	212 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 30 1/2	20 30 1/4
Rendita italiana	90 60	90 50
Detta (fine mese)	90 50	90 10
Azioni tabacchi	— —	— —
Oblig. Regia tabacchi	— —	102 90
Rendita turca	16 70	16 75
Prestito russo	94 20	94 40
Prestito russo orientale	59 20	59 —
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	207 20	206 60

LONDRA	20	21
Cons. inglese	102 9/16 a — —	102 11/16 — —
Rendita ital.	90 1/4 a — —	90 1/4 a — —
Spagnuolo	24 — a — —	24 — a — —
Turco	16 3/8 a — —	16 3/8 a — —
Egiz. nuovo	77 1/4 a — —	77 — a — —
Ottomana (1873)	78 3/4 a — —	78 7/8 a — —
Argentina	[illegible] 3/8 a — —	51 5/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Bombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

23 Maggio 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	764,9	3[4 cop.	—	25,4	5,4
Domodoss.	762,6	sereno	—	24,6	10,9
Milano	763,0	tutto cop.	—	29,1	8,0
Venezia	765,1	tutto cop.	l. mosso	28,4	11,5
Torino	763,0	3[4 cop.	—	26,1	10,7
Parma	761,9	1[2 cop.	—	28,0	9,5
Modena	763,7	3[4 cop.	—	26,7	8,7
Genova	762,4	sereno	calmo	27,0	13,2
Pesaro	764,0	tutto cop.	mosso	24,8	10,-
Porto Maurizio	762,0	sereno	calmo	26,8	14,0
Firenze	762,9	1[4 cop.	—	28,5	11,2
Urbino	764,0	3[4 cop.	—	21,0	8,0
Ancona	763,3	3[4 cop.	calmo	22,7	11,0
Livorno	762,7	1[2 cop.	calmo	25,0	11,2
Città Castello	763,5	tutto cop.	—	25,0	5,3
Camerino	763,0	nebbioso	—	21,6	7,3
Aquila	762,4	tutto cop.	—	26,5	5,9
Roma	762,3	tutto cop.	—	26,5	7,7
Foggia	761,6	1[4 cop.	—	24,8	9,1
Napoli	761,8	tutto cop.	tranq.	25,7	10,3
Potenza	760,5	1[4 cop.	—	22,9	5,7
Lecce	761,2	1[4 cop.	—	26,6	10,5
Cosenza	762,7	sereno	—	25,8	7,4
Cagliari	763,6	sereno	tranq.	25,9	9,0
Palermo	763,6	sereno	tranq.	28,0	8,7
Caltanisset.	763,7	sereno	—	24,0	6,5

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	2 cavalli giorno	2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte eccettuato Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . . »	1 20	1 40	2 —	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 20	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa: centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 23 maggio

Valle. — Rabagas.

Costanzi. — Riposo.

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre di A. Suhr (ore 8 1[2).

Metastasio. — Il Capitano Fracassa (ore 7 1[2 e 9 1[2). — Beneficiata dell'attrice N. Rosati.

Manzoni. — Riposo.

San Carlo. — Riposo.

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	6 15a	*2 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	1 20a	6 15a	*2 40p	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 2 a	10 20a	*11 35p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	5 25a	*10 40p	—	—	—
Napoli	6 a	6 —	4 10p	[illegible]	*10 30p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	*10 55a	7 55p	9 30p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 20a	*12 45p	7 55p	9 30p	—
Bologna-Firenze	5 10a	*2 40p	6 45p	—	—
Perugia-Ancona	*7 45a	6 20p	—	—	—
Napoli	2 30a	6 45a	*1 45p	[illegible]	10 [illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 10	9 30	11 40	2 30	5 30
Bagni	a.	7 50	10 52	12 48	4 08	6 50
Tivoli	»	8 35	11 38	1 35	4 55	7 40
		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 13	12 10	3 25	5 50
Bagni	»	6 53	9 56	12 53	4 13	6 38
Roma	a.	7 55	10 56	1 50	5 10	7 30

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

Tramway Roma-Marino

Omnibus			Omnibus		
Roma	part.	6 30 ant.	Marino	part.	5 11 ant.
Ciampino	»	7 12 »	Ciampino	»	5 31 »
Marino	arr.	7 35 »	Roma	arr.	2 43 »
Misto			Omnibus		
Marino	part.	5 30 pom.	Marino	part.	6 43 pom.
Ciampino	»	5 40 »	Ciampino	»	6 54 »
Roma	arr.	5 57 »	Roma	arr.	7 13 »

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello, N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 33.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di sculture - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Museo al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1[2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 6 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Borghese, aperta tutti i giorni, dal mezzogiorno al tramonto, eccetto il lunedì - Farnese, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via delle Vergini.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato del R. Carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Araceli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 135.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Crisogono.

Tariffe per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

Per la quarta pagina	L. 0,20
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . .	« 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale

L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 pian o terreno **Roma**